

Deciso dal consiglio di Palazzo Valentini

Per le opere di urbanizzazione e il restauro dei monumenti la Provincia stanZIA 15 miliardi

Altri 500 milioni saranno destinati a potenziare la rete bibliotecaria - 120 milioni per borse di studio

Conferenza stampa dell'assessore Varlese

Un piano della Regione per lo sport di massa

Per lo sviluppo dello sport nella nostra regione dovrebbe essere fatto il tempo degli interventi a spazi e impianti, degli impianti costruiti più per la buona volontà di qualche amministratore locale che in base ad un piano organico e coordinato, dell'assenza di ogni quadro di riferimento adeguato.

Non a caso - come ha ricordato l'assessore - la stessa bozza di provvedimento presentata ieri è stata elaborata con il contributo degli Enti di promozione, dei Comuni, delle forze sociali. Tra l'altro la legge prevede anche l'istituzione di una consultazione regionale per lo sport rappresentativa di tutte le componenti del settore. Il 28 gennaio su questi stessi temi si terrà un convegno che costituirà un ulteriore momento d'incontro e di verifica.

Misterioso episodio davanti alla sede MSI di Monte Mario

Misterioso episodio ieri sera dinanzi alla sede missina di via Assarotti. Secondo quanto ha denunciato alla polizia il segretario della sezione, Domenico Franco, cinque individui si sarebbero presentati verso le 18 alla porta d'ingresso della sede; mentre gli altri rimanevano fuori, dal gruppo si sarebbe staccato un uomo che sarebbe entrato all'interno del locale, tentando di scattare il caricatore di una pistola contro uno dei presenti. L'arma però, si sarebbe inceppata e lo scattatore, chiamato dagli altri quattro sarebbe fuggito via. Sull'episodio, che presenta non pochi lati oscuri, sta indagando la polizia.

Esplode un deposito di gasolio a Fiumicino

Una violenta esplosione è avvenuta ieri mattina in un deposito di gasolio per riscaldamento di Fiumicino durante un'operazione di travaso. Lo scoppio ha provocato seri danni e tre persone sono rimaste ferite dalle schegge di una vetrata andata in frantumi: ne avranno per una settimana. Una famiglia di sei persone che abitava in un casale vicino al deposito, inoltre, è stata costretta a lasciare l'abitazione perché la deflagrazione aveva scoperchiato il tetto.

Culla

La casa dei compagni Elisabetta e Franco Vicini è stata allestita dalla madre del piccolo Simone. Ai compagni Vicini giungano gli auguri più affettuosi dei compagni della sezione di Marino, della Zona Castelli del Comitato regionale Lega delle Cooperative, della COOP S.E.A. e dell'Unità.

È proprio in base a questa considerazione che - come dice il primo articolo della legge - la Regione Lazio favorisce lo sviluppo dell'attività fisico-ricreativa e sportiva come strumento essenziale di elevamento culturale e sociale dell'individuo. A beneficiare dei fondi che la Regione stanZIA per lo sport saranno oltre agli enti locali (Comuni, Province, Comunità montane e loro consorzi) anche le associazioni e gli Enti privati non importa se privi di personalità giuridica, purché riconosciuti dal CONI.

Malgrado i numerosi precedenti, le ultime decisioni prese dal sostituto procuratore Sica sono destinate a sollevare polemiche che, nella primavera dello scorso anno, provocarono una vera e propria spaccatura negli ambienti giudiziari milanesi. Allora, il sostituto procuratore Ferraraccio sequestrò quattrocento milioni che stavano per essere consegnati al rapitore dell'industriale Alberghini. Con il magistrato si schierò il procuratore capo Michele ma non il procuratore generale Pavesi e tra i due massimi responsabili della giustizia ne capoluogo lombardo ci fu un vero e proprio braccio di ferro al quale, molto probabilmente, non erano estranee motivazioni di carattere più generale.

A Roma, la decisione di porre sotto controllo i beni di

Dodici miliardi e mezzo da destinarsi alla costruzione di opere pubbliche cui 4 andranno ai comuni per completare l'urbanizzazione delle zone 107; interventi per mezzo miliardo a favore della rete bibliotecaria provinciale; 2 miliardi da ripartire tra borse di studio destinate ai giovani ed impiegati nel settore del restauro dei beni archeologici (di cui 15 assenti in base alla legge sul preavviamento) e opere di restauro o conservazione delle opere artistiche ed archeologiche d'interesse storico della provincia.

Questi importanti provvedimenti sono stati approvati ieri dal consiglio provinciale. Dei 12 miliardi e mezzo per le opere pubbliche, 3 miliardi e 500 milioni andranno come primo fondo di un piano pluriennale, ad interventi per strade provinciali di primaria importanza come la Velletri-Nettuno, l'Albano-Tor S. Lorenzo, la Palestrina-Capranica, la Tivoli-Poli.

Altri 4 miliardi, ed è questo stanziamento più importante, saranno distribuiti dalla Provincia ai comuni per completare o addirittura iniziare le opere di urbanizzazione delle zone 107 (strade, allineamenti della luce, fognature).

I fondi rimanenti saranno ripartiti tra la sistemazione di strade provinciali interne ai comuni (più di 20 mila abitanti) o vengono destinati 730 milioni: questi comuni dovranno assumere la gestione e la manutenzione delle strade che sono ora di competenza della Provincia. Un miliardo e 800 mila sarà impiegato per la costruzione di ponti e cavalcavia (monte del Grillo sul Tevere, ponte Morena-Ciampino e ponte sulla Roma-Chiusi). Un miliardo e seicentomila sarà destinato alla sistemazione ed ammodernamento di alcune strade provinciali minori. Un ultimo miliardo, infine, andrà in interventi a favore dei comuni nel settore della viabilità comunale ed opere attinenti (marciapiedi, illuminazione, ecc.).

Altro stanziamento significativo deliberato dalla provincia è quello destinato agli interventi per la conservazione e il restauro di opere artistiche e archeologiche: in tutto 2 miliardi e 200 milioni più 120 milioni che serviranno a finanziare 45 borse di studio destinate ai giovani che collaboreranno alle opere di rilevamento con i progettisti e direttori delle sovrintendenze. I giovani dovranno anche - e ciò obbedisce a una logica che non vede più il monumento come un'opera «statica» ma, al contrario, un bene fruibile da tutta la collettività - raccogliere dati sull'oggetto del restauro in rapporto all'ambiente e alla popolazione che vi risiede. Di questi giovani 15 saranno assunti - con contratto a termine - tra gli iscritti alle «liste speciali» previste dalla legge sul preavviamento al lavoro.

La costruzione era sorta in una zona di interesse archeologico



Le ruspe del comune distruggono le strutture della palazzina abusiva

Per la terza volta in pochi giorni le ruspe del gruppo antibusivismo dei vigili urbani sono entrate in azione alla periferia della città. Dopo la distruzione dei tracciati viari di Trigoria e Palmanova, questa volta è toccato a una palazzina abusiva in costruzione sulla Prenestina Vecchia all'altezza del 19. chilometro.

Una decina di operai, due ruspe e una trentina di vigili urbani hanno iniziato ieri mattina di buon'ora la demolizione dell'edificio, di proprietà della società immobiliare «Le Capinere». La villa era già stata sottoposta a sequestro dal pretore fin dal marzo di quest'anno, perché priva di regolare licenza di costruzione. L'edificio, infatti, di piani, 2.500 metri cubi, era sorto in zona di interesse archeologico. Nonostante il provvedimento di sequestro, il titolare della società immobiliare «Le Capinere», l'ing. Martino Zocco, non aveva provveduto alla demolizione della palazzina. Si è così reso indispensabile l'intervento del Comune e dei vigili urbani, date anche le caratteristiche dell'edificio: bifamiliare e signorile, al centro di una zona molto verde aveva tutte le caratteristiche di una speculazione in grande stile.

Tutt'intorno, infatti, erano già sorte palazzine abusive, in seguito a una lottizzazione effettuata nel '75 da una fantomatica società immobiliare «La Campagna Romana». Tutti gli edifici circostanti, comunque, sono già abitati e pertanto l'ordinanza di demolizione non è stata presentata dal Comune. A circa un chilometro di distanza, dal resto, sorge la borgata di Castelverde, interamente abusiva e già perimetrata. Una delle tante presenti nell'VIII circoscrizione.

E' questo, come si è detto, il terzo intervento nel giro di pochi giorni del nucleo antibusivismo dei vigili urbani. In precedenza le ruspe del Comune avevano distrutto alcuni tracciati viari realizzati nelle zone di Trigoria e di Palmanova. A Trigoria come a Palmanova le opere di urbanizzazione, sorte senza alcun permesso in terreni agricoli, preparavano il via a una grande lottizzazione. Anche in questi casi un'ordinanza del comune aveva imposto ai titolari dei terreni e delle società immobiliari la demolizione, a proprie spese dei tracciati viari. Si tratta spesso di ordinanze che le società si guardano bene dal rispettare. In troppi casi l'interruzione dei lavori abusivi è possibile soltanto con il drastico intervento delle ruspe del comune.

La bambina trovata uccisa una settimana fa in un fosso della Magliana

Un intero quartiere ai funerali di Stefania

Migliaia di cittadini e centinaia di compagni di scuola hanno accompagnato il piccolo feretro - Ancora nessuna novità nelle indagini per ricostruire la meccanica della morte - Un vuoto di alcune ore da ricostruire



I funerali della piccola Stefania Guazzarotto, ieri alla Magliana. A destra: il dolore dei genitori



Tutta la Magliana ha dato ieri mattina l'ultimo saluto alla salma della piccola Stefania Guazzarotto, la bambina trovata uccisa una settimana fa in un fosso a pochi metri dalla sua abitazione. La piccola era bianca in cui era stato composto il corpo di Stefania è partita poco dopo le nove dall'obitorio accompagnata dai genitori e dai fratelli Luisa e Felice, in direzione della chiesa di San Gregorio alla Magliana. Prima di giungere davanti al piazzale in cui si trova la chiesa la salma si è fermata davanti alla scuola media «Salvatore Di Giacomo», dove Stefania frequentava la I G, chiusa in segno di lutto. Qui c'erano ad attendere tutti i compagni di scuola: centinaia di bambini e bambine con piccoli mazzi di fiori in mano. Tra coloro che portarono la bara anche il vice-preside della scuola, professor Marzale. Il mesto corteo si è quindi diretto verso la chiesa di S. Gregorio percorrendo un tratto della strada che Stefania faceva tutti i giorni per andare a prendere l'autobus che doveva riportarla a casa dopo le ore di lezione. Anche mercoledì scorso Stefania avrebbe dovuto prenderlo, ma quell'autobus non è mai salita.

in macchina da qualcuno? Tutte domande rimaste fino ad ora senza risposta. L'autopsia eseguita sul corpo di Stefania ha dimostrato che la bambina, prima di annegare nell'acqua della marana, subì diverse lesioni in termine per questo si è pensato anche alla possibilità che Stefania sia rimasta vittima di un incidente stradale e quindi abbandonata, ancora viva, in aperta campagna. Ma è ancora solo un'ipotesi. Sulla precisa meccanica della vicenda, sul vuoto di ore tra il momento in cui la bambina uscì da scuola e quello della morte, purtroppo, ancora nulla.

Aggredita e rapinata l'attrice Anita Ekberg

Per la seconda volta in pochi mesi l'attrice Anita Ekberg è stata aggredita e rapinata nella sua villa di Mentana, a pochi chilometri da Roma. Dopo averla colpita e imbavagliata, i ladri si sono impossessati anche stavolta di denaro e gioielli, per un valore complessivo di circa 8 milioni di lire. L'allarme è stato dato qualche ora dopo alla polizia dalla stessa attrice.

La rapina è avvenuta in piena notte. Mette la Ekberg dormiva, cinque uomini armati e mascherati sono entrati nella casa, una villa a due piani circondata da un grande giardino, dopo aver rotto il vetro di una finestra. L'attrice è stata svegliata dal rumore e dai grida del cane. Prima di fuggire i ladri hanno legato l'attrice al divano con robuste corde. Rimasta sola, la donna è riuscita a divincolarsi e a trascinarsi fino al telefono.

Già nell'agosto scorso la Ekberg era stata derubata di pellicce e gioielli per un valore di 150 milioni.

Lutto

E' morto il compagno Aldebrando Meilli della sezione Montesacro, aveva 79 anni. La donna moglie compagna Rosa e ai familiari tutti le fraterne condogliane della sezione della Zona Est e dell'Unità.

Dopo i soldi del possidente Grazioli il magistrato ha posto sotto controllo anche quelli del grossista Mozzetti

«Congelati» i beni dei due romani in mano ai rapitori

Il sostituto procuratore Sica vuole impedire che i familiari dei sequestrati paghino il riscatto - Una decisione che già a Milano suscitò accese polemiche

Un magistrato deve impedire con tutti i mezzi legali la consumazione di un reato. Nel caso di un sequestro di persona, questo vuol dire impedire che venga pagato il riscatto. Ricorrendo a questa interpretazione della legge, il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha fatto «congelare», ieri mattina, i beni della famiglia Otello Mozzetti, il grossista di carburanti rapito all'alba del 14 dicembre scorso davanti al portone della sua casa, in via Prenestina. Nella tarda mattinata di ieri, un funzionario della squadra mobile ha raggiunto la banca dove sono depositati i soldi del commerciante e ha comunicato ai responsabili della direzione la decisione adottata dal magistrato. Il funzionario, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe anche diffidato tutti i conoscenti di Mozzetti dal fornire somme di denaro che potrebbero essere utilizzate per soddisfare eventuali richieste di riscatto.

Soltanto una settimana fa, lo stesso dottor Sica, aveva fatto congelare gli averi di un altro rapito, il possidente terriero Emiliano Grazioli, da un mese e mezzo, ormai, prigioniero della «anonima sequestrati».

Malgrado i numerosi precedenti, le ultime decisioni prese dal sostituto procuratore Sica sono destinate a sollevare polemiche che, nella primavera dello scorso anno, provocarono una vera e propria spaccatura negli ambienti giudiziari milanesi. Allora, il sostituto procuratore Ferraraccio sequestrò quattrocento milioni che stavano per essere consegnati al rapitore dell'industriale Alberghini. Con il magistrato si schierò il procuratore capo Michele ma non il procuratore generale Pavesi e tra i due massimi responsabili della giustizia ne capoluogo lombardo ci fu un vero e proprio braccio di ferro al quale, molto probabilmente, non erano estranee motivazioni di carattere più generale.

A Roma, la decisione di porre sotto controllo i beni di un rapito, fu presa per la prima volta nell'agosto dello scorso anno, nel caso del grossista Renato Penteriani. Le polemiche non mancarono. Anche in quel caso si furono magistrati che condussero la decisione adottata dal giudice istruttore De Roberto (in accordo con il PM Armati), altri che la definirono di tutto inopportuna. Ci furono anche giuristi che giudicarono il «congelamento» una misura affrettata, da prendersi cioè soltanto nel caso del prevalere di un orientamento più generale, in funzione preventiva e di scoraggiamento.

Ora, con la recrudescenza dei rapimenti (solo a Roma, nell'inizio dell'anno ce ne sono stati sei) il problema torna a riproporsi in tutta la sua drammaticità. Si tratta di una questione complessa, che può essere risolta soltanto se verrà superata la contraddizione di fondo: da una parte, infatti, si impone l'esigenza primaria di salvaguardare la vita degli ostaggi, dall'altra quella di opporre un argine concreto, efficace a questo tipo di crimine.

La stessa genericità della legge non aiuta certo i magistrati i quali possono ricorrere alle interpretazioni più disparate. Come abbiamo detto, il codice di procedura penale impone loro di impedire la consumazione del reato e, nel caso di un sequestro di persona, il pagamento del riscatto è senz'altro il momento risolutivo. Ecco quindi che, sempre più spesso, si ricorre al cosiddetto «congelamento».

Al di là delle diverse valutazioni, va detto subito che è di facile attuazione. Non è certo agevole catalogare e quindi porre sotto controllo tutti gli averi di un uomo di affari.

A queste argomentazioni, ne va aggiunta un'altra, forse non meno importante: fino ad ora, il blocco dei fondi nelle banche non ha dato grossi risultati, tanto è vero che i sequestri di persona, in questi ultimi mesi non sono diminuiti. Dopo una breve

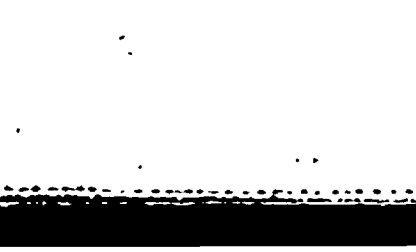
pausa di attività, dovuta ai colpi inferti alle «anonime» da polizia e carabinieri, i sequestri sono ripresi in grande stile.

Alla banda di Bergamelli, all'«anonima sarda», alla «ndrangheta» calabrese, sono subentrato altre organizzazioni non meno agguerrite. Non sono pochi, tra giuristi, magistrati, funzionari di polizia, a giudicare inopportuno il «congelamento» casuale, non generalizzato. Dice un funzionario della «mobile»: «La legge non offre indicazioni precise. Se il congelamento venisse imposto come forma di lotta generata, forse potrebbe dare risultati concreti. Prima di entrare in azione gli organizzatori di un rapimento ci penserebbero due volte perché non potrebbero contare su un successo sicuro».

Se applicata di tanto in tanto, - continua - questa misura diventa pericolosa, perché espone gli ostaggi a pericoli gravissimi e niente affatto lontani».

G. pa.

Il grossista Otello Mozzetti e il proprietario terriero Emiliano Grazioli, gli ultimi due romani sequestrati, in mano ai banditi



Il grossista Otello Mozzetti e il proprietario terriero Emiliano Grazioli, gli ultimi due romani sequestrati, in mano ai banditi